

MISCELLANEE SAGGI CONVEGNI

7.

Antiquae Musicae Italicae Studiosi  
Centro Italo-Polacco di Studi Musicologici  
Università degli Studi di Bologna

**Primo incontro con la musica italiana  
in Polonia**

**Dal Rinascimento al Barocco**

Parma 12-13 giugno

Bydgoszcz 11-12 settembre

1969



A. M. I. S.  
Bologna 1974

I.

**L'EUROPA ORIENTALE E L'ITALIA TRA IL XIV E IL XV SECOLO**

**Giovanni Jenštein, Zavoysius de Zap, Paolo Židek,  
Wenceslaus de Prachaticz studenti nell'Università di Padova**

La necessità di impostare la ricerca storica musicale secondo una più ampia e completa prospettiva europea <sup>(1)</sup> appare particolarmente evidente nello studio del periodo tardo medievale. In quest'epoca infatti le relazioni culturali tra i paesi dell'Europa orientale e occidentale erano così frequenti da non poter assolutamente essere trascurate. Un interessante esempio della integrazione culturale europea è offerto dalla documentazione sui rapporti esistenti in campo musicale sin dalla seconda metà del XIV secolo tra gli ambienti universitari dell'Europa orientale e la Università di Padova.

La prima Università dell'Europa orientale, modello per le successive di Cracovia e di Vienna, fu fondata a Praga nel 1346 dal re Carlo IV <sup>(2)</sup>. Questi scese due volte in Italia: nel 1355 per cingere a Milano la corona di re d'Italia e a Roma la corona imperiale, e nel 1368 per la lega antiviscontea. Fu una figura di rilievo per la vita politica e culturale italiana del tempo: basti ricordare i rapporti con Cola di Rienzo e le relazioni personali ed epistolari col Petrarca <sup>(3)</sup>. A Carlo IV sembra anche sia dedicato il madrigale « Sovran uccello » di Donato da Firenze <sup>(4)</sup>.

<sup>(1)</sup> Cfr. Z. Lissa, *Ost-West-Probleme in der modernen Musikgeschichte*, in « Musica antiqua Europae orientalis », I, Warszawa 1966, pp. 19-41.

<sup>(2)</sup> Sulla formazione di questa Università e sui reciproci rapporti e influenze cfr. *Les Universités européennes du XIVe au XVIIIe siècle. Aspects et problèmes. Actes du Colloque International à l'occasion du VIe Centenaire de l'Université Jagellonne de Cracovie 6-8 Mai 1964*, Genève 1967.

<sup>(3)</sup> Sulla figura di Carlo IV nelle cronache e nella letteratura italiane del tempo, come pure per una visione generale dei contatti tra l'Italia e l'Europa orientale cfr. A. Cronia, *La conoscenza del mondo slavo in Italia. Bilancio storico-bibliografico di un millennio*, Padova 1958.

<sup>(4)</sup> Cfr. *The Music of Fourteenth-Century Italy*, ed. N. Pirrotta, « Corpus mensuralis musicae 8/III », American Institute of Musicology 1962, pp. II, XII, 36-37.

Furono probabilmente queste circostanze a favorire la reciproca conoscenza tra gli ambienti musicali boemo e italiano, certo è che appena vent'anni dopo la fondazione dell'Università di Praga, un trattato musicale ad essa collegato mostra un'indubbia conoscenza della teoria mensurale degli italiani o, come sono indicati con termine medievale, dei « Lombardi ». È un testo anonimo in versi, oltre centocinquanta esametri, che risulta composto nel 1369 e dedicato ad un allievo dello « Studium Pragense ». Si conserva nei seguenti tre manoscritti:

Melk, Stiftsbibliothek, Cod. 950 (710),  
ff. 84 (205)r-87 (208)v<sup>(5)</sup>;

Michaelbeuern, Bibliothek des Benediktinerstiftes.  
Cod. 95, ff. 150r-153r<sup>(6)</sup>;

Kremsmünster, Stiftsbibliothek, Cod. 312,  
f. 207v<sup>(7)</sup>.

Dopo un breve prologo sulla distinzione tra « cantus planus » e « cantus mensuratus », la trattazione comprende successivamente: la forma e il valore delle note, il « tempus », la « prolatio », l'« imperfecto » delle note, il « modus », l'uso del b molle e del b quadro, le « ligature », le pause, i segni di « mensura ». Nei concetti e nella terminologia l'anonimo autore riproduce sostanzialmente la teoria mensurale francese del XIV secolo; è tuttavia notevole che in alcuni punti egli mostri chiara consapevolezza della contemporanea esistenza anche di un altro tipo di notazione. Così, a proposito della « semibrevis », si osserva:

... Lombardi semibrevis sed  
sepius inferius filant: , valet illaque tempus<sup>(8)</sup>

Si tratta appunto della « semibrevis caudata in deorsum », che

<sup>(5)</sup> In questo codice il testo è preceduto da una breve introduzione esplicativa ed è accompagnato da alcune glosse interlineari. Per una descrizione del codice cfr. Anonymus, *Tractatus de cantu mensurali seu figurativo musicae artis. Ms. Melk, Stiftsbibliothek 950*, ed. F.A. Gallo, « Corpus scriptorum de musica », 16, American Institute of Musicology 1971, pp. 7-9.

<sup>(6)</sup> Da questo codice il testo è trascritto in R. Federhofer-Königs, *Ein anonymes Musiktraktat aus der 2. Hälfte des 14. Jahrhunderts in der Stiftsbibliothek Michaelbeuern/Salzburg*, in « Kirchenmusikalisches Jahrbuch », XLVI, 1962, pp. 49-54.

<sup>(7)</sup> Questo codice contiene solo i primi 35 versi del capitolo sulle *ligature*. Sul codice in generale cfr. A. Keller, *Musikgeschichte des Stiftes Kremsmünster*, Kassel und Basel 1956, pp. 106-109.

<sup>(8)</sup> Melk, Stiftsbibliothek, Cod. 950 (710), f. 84 (205)v, con la glossa: *ista figura vocatur etiam altera brevis*. Cfr. R. Federhofer-Königs, *Op. cit.*, p. 50 versi 31-32.

è figurazione tipica della notazione trecentesca in Italia. Anche a proposito delle « ligature » viene precisato:

Signorum ponam coniuncturas tibi quasdam,  
sed sunt discordes Lombardi Francigeneque,  
sic alie terre non consentire videntur:  
eliceam nucleum pro posse meo meliorem<sup>(9)</sup>

dunque il compilatore dichiara di aver profittato di una duplice esperienza nel campo della teoria musicale, e prospetta sostanzialmente quell'antitesi tra « ars ytalica » e « ars gallica » che rappresenta un tema costante nella teoria della notazione in Italia dal primo Trecento al primo Quattrocento<sup>(10)</sup>.

Uno dei principali punti di contatto tra gli studiosi dell'Europa orientale e l'Italia dovette certamente essere, in questo periodo, l'Università di Padova. Nella seconda metà del Trecento gli studenti provenienti dal Nord Est europeo vi affluivano numerosi, come dimostra il fatto che nella carica di Rettore degli scolari oltramontani della facoltà giuridica si avvicendarono tra il 1352 e il 1396: Flotichus de Polonia, Nicolaus de Polonia, Petrus de Rudolina polacco, Johannes de Pomuk boemo, Abraham prepositus cracoviensis, Johannes de Bohemia; mentre furono vicerettori nei primissimi anni del Quattrocento: Nicolaus de Czeselmayst de Praga e Lurentius Sachse de Polonia<sup>(11)</sup>. Tra questi personaggi merita particolare considerazione il polacco Petrus de Rudolina, il quale, conseguito il dottorato nel 1397, rimase ancora per alcuni anni in Padova e forse vi svolse, almeno per qualche tempo, anche attività di insegnamento. Né i suoi rapporti con lo studio padovano cessarono quand'egli, tornato in patria, divenne arcivescovo di Cracovia. Un documento del 22 febbraio 1405<sup>(12)</sup> rivela che egli fu « promotor » del dottorato in diritto canonico di un candidato polacco, mentre altro « promotor » era Francesco Zabarella il celebre giurista, diacono nella Cattedrale di Padova e protettore di Johannes Ciconia che gli dedicò i mottetti « Ut per te omnes celitum - Ingens alumnus Padue » e « Doctorum principem - Melodia suavissima - Vir mitis »<sup>(13)</sup>. La figura di Petrus de Rudolina, costituendo un legame tra Cracovia e Padova, potrebbe forse spiegare

<sup>(9)</sup> Kremsmünster, Stiftsbibliothek, Cod. 312, f. 207v. Cfr. Melk, Stiftsbibliothek, Cod. 950 (710), f. 85 (206)v; R. Federhofer-Königs, *Op. cit.*, p. 51 versi 61-64.

<sup>(10)</sup> Cfr. F. A. Gallo, *La teoria della notazione in Italia dalla fine del XIII all'inizio del XV secolo*, Bologna 1966.

<sup>(11)</sup> Cfr. A. Gloria, *Monumenti della Università di Padova*, Padova 1888, I, pp. 90 ss.

<sup>(12)</sup> *Ibid.*, II, p. 431.

<sup>(13)</sup> Cfr. S. Clercx, *Johannes Ciconia. Un musicien liégeois et son temps. (Vers 1335-1411)*, Bruxelles 1960, I, pp. 37-38, 48-49 II; pp. 160-163, 187-192.

la conoscenza diretta che l'ambiente polacco sembra aver avuto del repertorio polifonico padovano tre-quattrocentesco <sup>(14)</sup>.

L'Università di Padova ebbe tra i suoi allievi anche i due maggiori musicisti boemi del Trecento: Giovanni Jenštein e Zavoyssius de Zap.

Il primo, nato nel 1350, iniziò gli studi universitari a Praga proseguendoli poi a Padova e in altre sedi, come egli stesso ricorda in una lettera indirizzata al fratello Wenczeslao pure studente in Padova:

Meminimus nos aetate provectum doctrine causa diversa studia peragrasse videlicet Pragense, Paduanum, Bononiense, Montispessulani, viginti quinque eciam annorum existens Parisius sub magistri iugo, in disciplina servili more fuimus obversati... <sup>(15)</sup>.

Il soggiorno padovano di Giovanni Jenštein avvenne probabilmente poco dopo il 1370 ed è confermato anche da una sua lettera scritta « de Padua » <sup>(17)</sup>.

Il secondo, nato verso il 1355, conseguì il dottorato « in artibus » presso l'Università di Praga nel 1380, e nel 1388 si iscrisse alla facoltà giuridica della stessa Università <sup>(18)</sup>. Ma preferì evidentemente completare il nuovo corso di studi in Italia, dato che il 10 ottobre 1401 conseguì il dottorato in diritto canonico presso l'Università di Padova, avendo fra i « promotores » Francesco Zabarella:

Publica doctoratus in scientia jur. can. d. Zavoyssii q. Voznace de Zap Pragensis diocesis arcium doctoris et canonici Olonvicensis sub promotorib. suis d. fr. Johanne de Ubaldinis ab. mon. S. Marie de Pratalea decretor. doctore, Francisco de Zabarellis et Hendrico de Alano juris utriusq. doctoribus... in pres. ... d. Laurentii de Polo-

<sup>(14)</sup> Sulle concordanze tra codici polacchi e padovani cfr. M. Perz, *Die Einflüsse der ausgehenden italienischen Ars Nova in Polen*, in « L'ars nova italiana del Trecento », III, Certaldo 1970, pp. 465-483.

<sup>(15)</sup> Per le loro composizioni musicali cfr. Z. Nejedly, *Magister Závise und seine Schule. Zur Musikgeschichte Böhmens im 14. Jahrhundert*, in « Sammelbände der Internationalen Musikgesellschaft », VII, 1905-1906, pp. 41 ss.; R. Petschek Kafka, « Music in Bohemia » in G. Reese, *Music in the Renaissance*, New York 1954, pp. 728 ss.

<sup>(16)</sup> J. Loserth, *Beiträge zur Geschichte der Husitischen Bewegung. I. Der Codex epistolaris des Erzbischofs von Prag Johann von Jenzenstein*, in « Archiv für österreichische Geschichte », LV, 1877, p. 327.

<sup>(17)</sup> *Ibid.*, pp. 380-381.

<sup>(18)</sup> Cfr. G. Pietzsch, *Zur Pflege der Musik an den deutschen Universitäten im Osten bis zur Mitte des 16. Jahrhunderts*, in « Archiv für Musikforschung », I, 1936, pp. 280-281.

nia vicereactoris Ultramontanor. et Citramontanor. scholarium... Dat. et act. Pad. in majori ecclesia pad. sub an. D. a nat. eiusd. mill. quadringent. primo, ind. nona, die lune decimo mens. Octub, pres... d. Nicolao de Boemia scol... in iure can., d. Dominico de Viguntia scol. stud. in iure can., d. Francischo de Chapua scol. stud. in iure can., d. Johanne Sufrida de Regno Calabrie, Francisco de Calabria, Johanne de Chalabria omnibus tribus scholar... in iure civ., d. Honofrio de Chalabria, Petro fil. Cupinelli de Parma, Jacobo de S. Cruce de Pad. omnib. etiam tribus ultimis scholarib... in iure civili <sup>(19)</sup>.

I rapporti politici tra l'Europa orientale e l'Italia non subirono modifiche all'inizio del secolo XV: anche il figlio e successore di Carlo IV, Sigismondo, venne infatti in Italia a cingere la corona regia a Milano nel 1431 e quella imperiale a Roma nel 1433. A lui e al Papa Eugenio IV, probabilmente in occasione dell'accordo di Viterbo del 1433, è dedicato il mottetto « Supremum est mortalibus donum pax » di Guillaume Dufay allora cantore nella cappella papale <sup>(20)</sup>. Proseguirono durante il Quattrocento anche i rapporti culturali e l'Università di Padova continuò ad essere un punto di passaggio obbligato nella « peregrinatio academica » degli studiosi dell'Europa orientale.

Un caso particolarmente indicativo è quello di Paolo Žídek. Nato a Praga nel 1413, iniziò gli studi presso l'Università di Vienna, dove è ricordato nel 1442 <sup>(21)</sup>. Nello stesso anno peraltro si trasferì a Padova dove in un atto del 22 marzo compare in qualità di testimone ed è indicato come:

... mag. Paulus de Peraga scholaris viennensis studii... <sup>(22)</sup>.

Egli si trovava comunque a Padova come studente nell'Università, poiché due giorni dopo gli venne conferito il dottorato « in artibus »:

22 mart. 1442. Licentia privati examinis et publica doctoratus in art. mag. Pauli de Praga... coram d. vicario e in

<sup>(19)</sup> A Gloria, *Op. cit.*, II, p. 390.

<sup>(20)</sup> Cfr. Guglielmi Dufay, *Opera omnia*, ed. G. de Van, « Corpus mensurabilis musicae 1/II », American Institute of Musicology 1948, pp. XVII, 23-27.

<sup>(21)</sup> Cfr. G. Pietzsch, *Op. cit.*, p. 290.

<sup>(22)</sup> *Acta graduum academicorum gymnasii patavini ab anno MCCCCVI ad annum MCCCCL cum aliis antiquioribus in appendice additis iudicio historico collecta ac digesta curantibus Caspare Zonta et Johanne Brotto, Patavii 1922, p. 327 numero 1588.*

presentia... Iohannis danielis rect... sub... Stefano de Doctoribus, Antonio de Rosellis, Sigismundo de Polcastris, Bartholomeo de Noali et Iohanne Ludovico de Radicibus suis promotoribus... et... Antonius de Rosellis ei tradidit insignia... Padue in ep. pal... presentibus... Ulrico Langmantel, ... Iohanne Hindrenbach pataviensis dioc... art. doct. et i. can. scolare, Henrico de Wila, Wenceslao de Praga, Hermanno Schedil de Nuremberga, Michaelae Greslen de Dinkelspuhel art. doct. et med. scholaribus (23).

Dopo il dottorato padovano Paolo Židek tornò in patria dove nel 1443 e nel 1444 figura come docente nell'Università di Praga (24); tuttavia non dovette interrompere i contatti con l'Italia se nel 1445 era di nuovo a Padova e il 9 agosto partecipava come testimone all'esame di dottorato in diritto canonico di un suo compatriota:

9 aug. 1445. Licentia privati examinis et publica doctoratus in i. can. d. Nicolai q. Martini de Crumlovia pragensis dioc... Padue in ep. pal... presentibus... Paulo de Praga art. doct... (25).

Né l'itinerario culturale di Paolo Židek era compiuto. Dopo essere registrato nel 1447 nuovamente come docente nell'Università di Praga, egli si iscrisse nel 1451 all'Università di Cracovia (26).

Nella biblioteca di questa Università è tuttora conservato il manoscritto di una sua vastissima opera di carattere enciclopedico, una sezione della quale è dedicata all'esposizione dell'« ars musica »:

Kraków, Biblioteka Jagiellońska, 257,  
ff. 153r-162v.

La trattazione è condotta in forma di definizioni delle nozioni e dei termini della teoria e della tecnica musicale, e comprende dapprima gli elementi e le suddivisioni più comuni e generali, quindi la « musica plana », la « musica mensurabilis », le « proportiones » e infine gli strumenti musicali (27). E' in particolare nel

(23) *Ibid.*

(24) Cfr. G. Pietzsch, *Op. cit.*, p. 277.

(25) *Acta graduum academicorum cit.*, p. 387 numero 1958.

(26) Cfr. G. Pietzsch, *Op. cit.*, p. 442.

(27) Alcune sezioni sono edite da J. Reiss, *Pauli Paulirini de Praga Tractatus de musica*, in « Zeitschrift für Musikwissenschaft », VII, 1924-1925, pp. 259-264; R. Muzíková, *Pauli Paulirini de Praga Musica mensuralis*, in « Acta Universitatis Carolinae. Philosophica et Historica 2 », Pragae 1965, pp. 57-87; R. Muzíková, *Musica Instrumentalis v traktátu Paula Židka z Prahy*, in « Miscellanea musicologica », XVIII, 1965, pp. 85-116.

campo della musica misurata che Paolo Židek sembra fare riferimento alla sua conoscenza dei sistemi musicali dell'Europa occidentale, come quando osserva a proposito dei valori delle note musicali:

... de valoribus sunt multe regule secundum regiones diversifice... (28)

mentre esplicito è il richiamo anche alla pratica italiana quando, ponendo la « semiminima » come ultimo valore musicale, aggiunge:

... licet francigene et lombardi et anglici ultra progent... (29).

In questo senso risulta particolarmente interessante, come documento della diffusione di taluni aspetti della notazione italiana trecentesca nell'ambito dell'Europa orientale, la descrizione di una speciale forma di nota:

... si filatur a parte sinistra sursum  valet breves duas, si vero filatur a parte dextra sursum  similiter, si filatur ab utraque parte, hoc est ab una parte sursum et ab alia deorsum  sic consuetudo utencium erit investiganda... (30).

Questa figura caudata sia inferiormente che superiormente è tipica della notazione del primo Trecento italiano: compare infatti proprio col valore di « longa imperfecta », cioè di due « breves », nei trattati di frate Guido (31), di Marchetto da Padova (32) e di Jacopo da Bologna (33), ed è ricordata ancora da un anonimo autore più tardivo (34).

(28) Kraków, Biblioteka Jagiellonska, 257, f. 161r. Cfr. R. Muzíková, *Pauli Paulirini de Praga Musica mensuralis cit.*, p. 66.

(29) Kraków, Biblioteka Jagiellonska, 257, f. 160v. Cfr. M. Muzíková, *Op. cit.*, p. 62.

(30) Kraków, Biblioteka Jagiellonska, 257, f. 160v. Cfr. R. Muzíková, *Op. cit.*, p. 64. Nel manoscritto la frase: *hoc est ab una parte sursum et ab alia deorsum* è sottopunteggiata, e la figura è aggiunta interlinearmente.

(31) Cfr. Guidonis Fratris, *Ars musicae mensurate*, 7b, in « Mensurabilis musicae tractatuli », ed F. A. Gallo, « Antiquae musicae Italicae scriptores I/1 », Bologna 1966, p. 29.

(32) Marchetti de Padua, *Pomerium*, ed. J. Vecchi, 54, 8-11, Ex. 140, 143, 145, « Corpus scriptorum de musica », 7, American Institute of Musicology 1961, pp. 206-208.

(33) Cfr. J. Wolf, *L'arte del biscanto misurato secondo el maestro Jacopo da Bologna*, in « Theodor Kroyer-Festschrift », Regensburg 1933, p. 28.

(34) Cfr. [Anonimi], *De musica mensurabili*, ed. E. de Coussemaker, *Scriptorum de musica medii aevi...*, III, Parisiis 1869, p. 180b.

Come risulta dal documento sopra riportato, al dottorato padovano di Paolo Židek era presente in qualità di testimone un altro boemo importante per la storia musicale: Wenceslaus de Prachaticz. Questi divenne « magister artium » nella Università di Praga nel 1429 e nell'anno successivo vi iniziò l'insegnamento, diventandone Rettore nel 1439 <sup>(35)</sup>. A questo punto però Wenceslaus de Prachaticz dovette decidere di ampliare la propria cultura recandosi a studiare medicina presso l'Università di Padova. Qui, oltre che nel marzo del 1442, risulta testimone ad altri esami nel luglio e nell'agosto dello stesso anno:

14 iul. 1442. Licentia privati examinis et publica doctoratus in med... art. doct. magr. Hermanni Scedel de Nuremberga... Padue in ep. pal... presentibus Wenceslao de Prachaticz art. doctore et med. scolare.

27 aug. 1442. Licentia privati examinis et publica doctoratus in art... Pauli Schwarcz Wagner de Hunigen sub Teck presbiteri constantiensis dioc... Padue in ep. pal... presentibus... Wenceslao de Praga et Michaele Greslin de Dinkelspuhel med. scholaribus <sup>(36)</sup>.

Infine il 20 ottobre egli conseguì il dottorato in medicina:

20 oct. 1442. Licentia privati examinis et publica doctoratus in med. mag. Wenceslai Stephani de Prachaticz sub... Bartholomeo de S. Sophia, Bartolomeo de Montagnana, Stefano de Doctoribus, Sigismundo de Polcastris et Christoforo de Pergamo... promotoribus et eo... promotore per... d. vicarium... Bartholomeo de Montagnana... impendit insignia... in assistentia... Henrici Steinhauwel de Wila... rect...

Padue in ep. pal... presentibus d. Conrado Thüne canonico misnensi et Iohanne Stenczensmid de Nuremberga art. doct. et i. can. scholaribus... Gerhardo Surbolt de Stendal, Iohanne Costed clerico mindensi et Antonio Motz de Campidona art. doct. et med. scholaribus et d. Michaele de Lippa u. i. scolare <sup>(37)</sup>.

Successivamente dovette far ritorno in patria, dato che nel 1443 è di nuovo registrato presso l'Università di Praga e col nuovo titolo di « doctor medicine » <sup>(38)</sup>.

<sup>(35)</sup> Cfr. G. Pietzsch, *Op. cit.*, p. 281.

<sup>(36)</sup> *Acta graduum academicorum cit.*, p. 334 numero 1632, p. 337 numero 1651.

<sup>(37)</sup> *Ibid.*, p. 339 numero 1658.

<sup>(38)</sup> Cfr. G. Pietzsch, *Op. cit.*, p. 281.

Dell'attività di Wenceslaus de Prachaticz nello studio delle « artes » resta il commentario alla « Musica speculativa » di Johannes de Muris che è conservato in:

Praha, Statni Knihovna CSSR - Universitni Knihovna,  
Ms. V F 6, ff. 26v-58r.

La parte introduttiva dell'opera comprende le consuete definizioni e suddivisioni della musica nonché, secondo le consuetudini dell'esegesi medievale, l'« accessus » al trattato del de Muris articolato in cinque punti: « titulus », « utilitas in communi », « intencio », « cause » (quattro: « finalis », « efficiens », « materialis » e « formalis ») e « cui parti philosophie subiaceat ». Segue quindi il testo della « Musica speculativa » del de Muris suddiviso in sezioni a ciascuna delle quali è intercalato il commentario di Wenceslaus de Prachaticz <sup>(39)</sup>. Sia la scelta dell'autore che la tecnica e il contenuto dell'esposizione, si prestano a puntuali raffronti con trattazioni analoghe provenienti e dall'Università di Cracovia e dall'ambiente italiano <sup>(40)</sup>: ulteriore sicura conferma della sostanziale unità della cultura musicale europea.

Vicenza.

F. Alberto Gallo

<sup>(39)</sup> Solo l'introduzione e la prima sezione del testo col relativo commento sono pubblicati da G. Pietzsch, *Die Pflege der Musik an den Universitäten bis zur Mitte des 16. Jahrhunderts. 1. Die Universität Prag und ihre Vorbilder*, in « Mitteilungen des Vereins für Geschichte der Deutschen in Böhmen », LXXIII, 1935, pp. 112-118.

<sup>(40)</sup> Cfr. F. A. Gallo, *Lo studio della Musica speculativa di Johannes de Muris in Polonia e in Italia. Le glosse dell'Università di Cracovia e i Glossemata di Franchino Gaffurio*, in questo volume.